



## **BANCHE SVIZZERE, CONSIGLI ANTI-CRISI "INVESTITE NELLE PRIGIONI AMERICANE"** *Ma scoppia la polemica. Amnesty: "E' puro cinismo"*

da La Repubblica - di Franco Zantonelli

LUGANO – Investire i propri sogni nelle prigioni. L'ultima trovata dei banchieri svizzeri, con più fantasia che scrupoli, propone fondi di investimento alimentati dai profitti delle carceri private statunitensi. Alla base un ragionamento che non fa una grinza: c'è la recessione, una delle conseguenze sarà l'aumento della criminalità e, quindi, le carceri diventeranno sempre più dei business. Così il Credito Svizzero, la seconda banca elvetica, dopo aver subito un rovescio finanziario colossale, sonda strade alternative per i suoi clienti alla ricerca di redditività. E ha scoperto che le carceri private rendono soldi e attirano finanziamenti pubblici perché consentono dei risparmi dal 15 al 20%, rispetto a quelle statali. Nel mondo, in primo luogo negli Stati Uniti, ma anche in Australia e in Gran Bretagna, ne esistono 180, alcune con oltre 2mila detenuti. L'idea del Credito Svizzero ha fatto però indignare Amnesty International, che accusa la banca di "cinismo allo stato puro". In un'intervista al quotidiano *Le Matin* di Ginevra Daniele Gosteli Hauser, responsabile della sezione Economica e Diritti Umani, si dice "choccata" e non riesce a credere che uno dei protagonisti di uno dei più gravi crack finanziari della storia, possa pensare di speculare sull'aumento della criminalità dovuto proprio a questa crisi. "Questa storia dimostra che i soldi non puzzano" stigmatizza, dal canto suo, l'economista Paul H. Gambinsky, fondatore dell'osservatorio della Finanza di Ginevra. "Le banche - aggiunge - stanno cercando nuove banche da mungere, oggi che i settori tradizionali di investimento hanno il fiato corto".

Il Credito Svizzero non commenta, limitandosi a definire la propria iniziativa tramite un portavoce: "Era un'informazione interna non destinata alla stampa", mentre una fonte anonima della banca parla di "nuovo regalo avvelenato dei nostri amici americani".

Quando ai dubbi etici, il professor Gambinsky si domanda: "Oggi che si parla tanto di fondi di investimento socialmente responsabili, il Credito Svizzero arriva con la proposta di investire nelle prigioni statunitensi: come può pensare di attirare dei clienti sfruttando le disgrazie dei detenuti americani proprio non riesco a comprenderlo".